

richiamare l'attenzione sulla fase piú alta della battaglia di opposizione da questa condotta.

«La Stampa»: un ruolo nazionale.

Marzo 1924: bastone e carota. Mussolini per mezzo del senatore Agnelli mi fa offrire l'ambasciata di Mosca o qualsiasi altra di mio gradimento nonché la cessione della *Stampa* a condizioni ultravantaggiose. Rifiuto sdegnosamente¹⁰³.

Queste le parole ed il ricordo, ad oltre vent'anni di distanza dal fatto, di Alfredo Frassati.

Dunque il presidente del Consiglio avrebbe voluto controllare da vicino «La Stampa» – allontanando o rendendo inoffensivo il suo proprietario e direttore – proprio nell'imminenza della consultazione elettorale del 1924. Il fastidio provocato dal quotidiano è evidentemente di non poco conto. La manovra non gli riesce e il 1924 – e non solo dopo il delitto Matteotti, che assume un valore periodizzante e funziona da test rivelatore per quanto riguarda l'atteggiamento dei giornali – rappresenta la fase in cui il ruolo di opposizione viene precisandosi ed anche il momento in cui è forse piú evidente il valore e la funzione nazionale del quotidiano torinese per antonomasia¹⁰⁴.

Scorrendo retrospettivamente le sue pagine, due sono i temi centrali nel periodo compreso tra la marcia su Roma e la crisi Matteotti: l'avversione ad ogni forma di collaborazione da parte dei liberali, ed il richiamo al fascismo per un mantenimento dell'esercizio del potere nell'alveo dell'assetto costituzionale derivante dalla tradizione politica del Risorgimento. Da un lato dunque la denuncia dei pericoli che potrebbero derivare da una collusione tra liberalismo conservatore e mussolinismo e dell'errore di fondo insito nel calcolo ottimistico di potersi giovare del fascismo padroneggiandolo e arrestandolo al momento opportuno; dall'altra la convinzione che esistano ancora margini d'azione sufficienti per costringere il fascismo a un ritorno alla normalità costituzionale.

Se questa è la linea perseguita, è naturale che – in previsione dell'appuntamento elettorale – il quotidiano preme con forza sul tasto dell'identità liberale e sull'esigenza di affrontare la prova in assoluta autonomia.

¹⁰³ Il passo è tratto da una lettera aperta pubblicata in «La Nuova Stampa», 26 settembre 1945; riportata in FRASSATI, *Un uomo, un giornale* cit., III, parte II, p. 225.

¹⁰⁴ Per un'analisi complessiva della stampa quotidiana tra la marcia su Roma e l'affermazione del regime cfr. N. TRANFAGLIA, *La stampa quotidiana e l'avvento del regime 1922-1925*, in v. CASTRONOVO e N. TRANFAGLIA (a cura di), *Storia della stampa italiana*, IV. *La stampa quotidiana nell'età fascista*, Laterza, Roma-Bari 1980, pp. 1-29. Per le vicende del quotidiano torinese cfr. inoltre CASTRONOVO, *La Stampa 1869-1925* cit., pp. 306-25; LEGNANI, «*La Stampa*» 1919-1925 cit., pp. 338-70.